



Ombra Diva

storie di donne in cornice

Margherita Casazza

Ombra Diva che, ad opera degli "Amici di Babouche", va in scena nei teatri di Savona, Finale Ligure e Pietra Ligure, è lo spettacolo che continua la sperimentazione della Drammaturgia Visiva di Gloria Bardi e Stefano Stacchini in un contesto di Show Art. Gli autori hanno dato corpo e voce alle ombre di varie donne messe in cornice nel corso della Storia dell'Arte, divinizzate da pittori e committenti e destinate a un'immortalità a dispetto della vita reale, sempre mortale e sempre imperfetta. Le donne sono sottratte al divenire e al contesto, che certo sciuperebbe molto della loro bellezza fittizia fatta di astrazione, sottrazione, inganno. Preziosa la collaborazione di Marco Segrini in qualità di coach degli attori.

Cecilia Gallerani (1473-1533) aveva 16 anni quando il duca di Milano, cavaliere dall'ordine dell'ermellino, la scelse come favorita, portandosela a palazzo e facendone immortalare le sembianze da Leonardo da Vinci. Dopo le nozze con Beatrice d'Este, Cecilia, gravida, venne allontanata in cambio di un matrimonio dignitoso, tenute e beni. Nei propri palazzi, Cecilia divenne donna di cultura e mecenate. In una lettera a Isabella

d'Este, che l'aveva in passato protetta e che vorrebbe esporre il quadro a Mantova, dichiarò di detestare quel suo ritratto giovanile, che l'ha fissata in un'età distante ed "imperfecta". Il quadro scomparve per molto tempo, per poi riapparire in Polonia nelle stanze del Terzo Reich, uno dei quadri trafugati dai nazisti.

Jeanne Hébuterne (1898-1820) fu la compagna e la principale musa di Modigliani, che seguì a dispetto della contrarietà della famiglia, condividendone abusi, rovina e malattia. Si ritrovarono a vivere in miseria nell'atelier messo a disposizione di un amico, che raccontò di averli trovati nella trasandatezza tra scatole di sardine aperte, assieme alla figlia Jeanne. Madre e figlia avevano lo stesso nome. Alla morte di Modi, Jeanne, incinta, ritornò dai suoi genitori ma non resse e si suicidò, incinta, gettandosi dalla finestra.

Margherita Teresa d'Asburgo (1651-1673), figlia di Filippo IV di Spagna e di Marianna d'Asburgo, consanguinei, era stata promessa dalla nascita a Leopoldo I, imperatore del Sacro Romano impero, suo zio materno. Velasquez e gli altri pittori di corte vennero incaricati di ritrarla via via che cresceva, perché in Austria potessero verificarne l'aspetto. I matrimoni tra consanguinei rendevano difficile la sopravvivenza e la salute dei figli e, nel timore che il gracile figlio maschio morisse, il re di Spagna ostacolava la partenza per l'Austria della primogenita, erede di riserva. Alla morte del padre, Margherita, di ormai 15 anni, partì per Vienna, dove morirà ventitreenne senza aver dato l'erede all'Imperatore malgrado sei gravidanze, quattro parti e solo una figlia femmina sopravvissuta.

Madonna di Munch Edward Munch tra il 1894 e il 1895 dedicò al soggetto cinque diversi quadri a olio, svariati disegni e molte litografie, dove la madonna è vista in accezione espressionista e dissacratoria. In una non è presente il piccolo embrione, che invece compare nella cornice delle altre versioni, assieme agli spermatozoi e che preannuncia il protagonista de L'urlo. Nella figura femminile si riflette il senso del macabro introiettato da Munch a seguito della morte della madre, quando lui aveva cinque anni, e della sorella maggiore, Sophie, per tisi, quando lui ne aveva 12. Nel 2004 uno dei quadri venne rubato, assieme all'urlo, per essere entrambi ritrovati nel 2006.

Sylvia von Harden (1894-1963) la poetessa-giornalista fissata nella parodia di una libertà priva di naturalezza ed entusiasmo, riferì in uno scritto del 1959 il colloquio che ebbe con Otto Dix, quando costui volle dipingerla per farne l'emblema di un'epoca, quella tra le due guerre mondiali, in via di grottesca deformazione. Dix era reduce dal primo conflitto intrapreso con entusiasmo ma concluso all'insegna dell'orrore di guerra, che, diventato pacifista, dipinse in quadri che i musei respinsero giudicandoli antipatriottici. All'ascesa del nazismo, l'espressionismo venne bollato come arte degenerata e nel 1937 molti capolavori furono esposti in Berlino al pubblico ludibrio. Il quadro si trova a Parigi, nel Centre Pompidou.

Battista Sforza (1446-1472) Piero della Francesca venne incaricato di dipingere il ritratto della duchessa di Urbino, nel 1472, dopo che lei era morta. Nel 1465, infatti, il duca si era fatto ritrarre da solo, mostrando il profilo sinistro, per nascondere la fe-

Antonietta Rembado
nella Silvia von Harden

Viola Dressino
in Cecilia Gallerani

Elena Tura
nella Battista Sforza
Franco Bonfanti
nella parte del Professore
dal Café des Artistes

Carla Spinola
in Jeanne Hébuterne

Adele Vizzini
nella Meniña di Velasquez

Laura Inghima
nella Madonna di Munch





rita che gli aveva reso cieco l'occhio destro, inducendolo a farsi segare il naso per poter riguadagnare campo visivo. Figlio illegittimo, era diventato duca grazie a congiure, delitti e legami politici. Si comportò a Urbino da mecenate e attirò artisti come Paolo Uccello e Piero della Francesca. Spasò in seconde nozze Battista Sforza, che prima di morire dispose di venir seppellita nel convento delle monache, vestita con un semplice saio, anziché a Palazzo con le effigi ducali. Il luogo della sua sepoltura risulta sconosciuto.

Daniela Piazza scrittrice e docente di Storia dell'Arte, Ombra Diva dà voce alle di **Donne di Altri**:

la Cecilia Gallerani di Ludovico il Moro), la Jeanne di Modigliani, la Meniña di Velasquez, la Madonna di Munch, la Sylvia von Harden di Otto Dix, la Battista Sforza di Federico da Montefeltro o di Piero della Francesca: donne che sono sempre state DI QUALCUNO e che ora ci raccontano invece le loro emozioni e, spesso, il loro dolore, nascosti dietro a quel possesso. Da semplici oggetto di ritratti immobili queste donne riacquistano un corpo e una vita, e soprattutto una storia che ci impongono con forza.

Carlo Daniele Architetto e docente di Storia dell'Arte, in Ombra Diva sottolinea il rapporto tra i soggetti femminili tra i più iconici incontrati nella storia dell'arte, e il loro derivato oggetto, il ritratto; ovvero il rapporto tra il concreto prodotto, interpretato, ridotto, fissato, e l'astratta complessità e mutevolezza dell'ombra.

Alfonso Gargano Artista e Preside del liceo Classico e Artistico Chiabrera-Martini di Savona pone l'attenzione sulla Pittura ad Arte smascherata in "Ombra Diva.

... paradossalmente i soggetti originali, in carne ed ossa, potrebbero non assomigliare ai loro ritratti, se è intervenuta una manipolazione tesa ad esaltare il ruolo ricoperto dal personaggio o la condizione sociale a cui appartiene.

Roberto Trovato Docente di Drammaturgia all'Università di Genova evidenzia nel **Professore** la maggiore forza satirica dell'autrice.

In scena vediamo spesso il personaggio di un disincantato professore che dalla terrazza del Café des Artistes fa alcune riflessioni in cui esprime le idee generate sul finire dell'Ottocento dalla protesta straziata di Poe, Baudelaire e Wilde, sulla mercificazione della vita e quindi anche dell'arte.

